

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri)

3° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 GENNAIO 1977

Presidenza del Presidente VIGLIANESI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 11 aprile 1955, n. 288, sull'autorizzazione al Ministero degli affari esteri a concedere borse di studio » (302) (Discussione e approvazione con modificazioni)

| | |
|--|---------------------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 17, 19, 22 e <i>passim</i> |
| AJELLO (PSI), relatore alla Commissione | 17, 18 22 e <i>passim</i> |
| BARTOLOMEI (DC) | 22, 25 |
| FENOALTEA (PSDI-PLI) | 21, 27 |
| FOSCHI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri | 18, 22, 27 e <i>passim</i> |
| ORLANDO (DC) | 29 |
| PECORARO (DC) | 19, 26, 28 e <i>passim</i> |
| PIERALLI (PCI) | 21 |
| ROMAGNOLI CARETONI Tullia (Sin. Ind.) | 20, 21 25 e <i>passim</i> |
| TAVIANI (DC) | 22 |

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

PERITORE, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 11 aprile 1955, n. 288, sull'autorizzazione al Ministero degli affari esteri a concedere borse di studio » (302).

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 11 aprile 1955, numero 288, sull'autorizzazione al Ministero degli affari esteri a concedere borse di studio ».

Prego il senatore Ajello di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

AJELLO, relatore alla Commissione. Il disegno di legge che stiamo esaminando — costituito di un articolo unico che apporta modifiche agli articoli 1 e 2 della legge 11 aprile 1955, n. 288 — introduce una serie di miglioramenti alle disposizioni vigenti in materia di assegnazione di borse di studio da parte del Ministero degli affari esteri.

Le modifiche introdotte mirano a migliorare sul piano qualitativo il meccanismo di concessione delle borse di studio e ad allargare il campo d'intervento, anche se non prevedono alcun aumento delle disponibilità finanziarie destinate ad alimentare l'attività borsistica.

In particolare, con le nuove disposizioni dell'articolo 1 della legge n. 288 possono beneficiare dei vantaggi della legge, oltre ai figli dei nostri lavoratori emigrati stabilmente all'estero, anche i figli di coloro che si recano all'estero con le famiglie con contratti di lavoro pluriennali. Detto allargamento del campo di applicazione della legge dovrebbe consentire la continuità di formazione professionale e culturale di giovani destinati prima o poi, data la temporaneità della loro residenza all'estero, ad esercitare in Italia la loro attività professionale.

Inoltre, la nuova normativa dell'articolo 2 esonera dall'obbligo di subordinare l'assegnazione delle borse di studio a decisioni dei paesi esteri che non sempre si identificano e coincidono con i nostri orientamenti politici. Ciò consente di estendere l'azione di assistenza culturale mediante « l'erogazione di premi, borse di studio e sussidi » di cui alla lettera a) dell'articolo 1 ad esiliati, profughi politici e persone che abbiano perduto ogni contatto con il loro paese di origine e per cui sarebbe impossibile ottenere il consenso delle autorità locali.

Ciò non toglie che in base ad accordi particolari permanga l'obbligo di intese, fra il paese offerente e quello ricevente, sul sistema da seguire nelle modalità di concessione delle borse di studio relativamente al contingente concordato. Ma al di là di tali particolari intese resta libera la capacità di scelta delle autorità italiane.

Da osservare, inoltre, che — come già detto — il disegno di legge al nostro esame lascia praticamente immutati gli stanziamenti relativi di bilancio. Il che equivale, in considerazione del deterioramento del potere di acquisto della moneta, ad una riduzione, in termini reali, delle disponibilità esistenti. Pur non essendo questa la sede più idonea per stabilire un aumento dello stanziamen-

to, mi è parso opportuno sottolineare l'attuale carenza di quest'ultimo e la sua inadeguatezza rispetto all'aumento dei prezzi e del costo della vita.

Ricordo che il disegno di legge, già presentato al Senato nella precedente legislatura con il numero 2242, fu lungamente discusso e trasmesso alla Camera dei deputati (n. 4465) senza, però, che se ne potesse concludere l'iter parlamentare. Ad esso vennero apportate diverse modifiche, alcune delle quali proporrò nuovamente perchè mi sembrano opportune, preannunziandone sin da ora il contenuto.

Con il primo emendamento, proporrò di inserire nel terzo capoverso dell'articolo unico (lettera a del nuovo testo dell'articolo 1 della legge n. 288 del 1955), dopo le parole « cittadini stranieri », le seguenti: « o apolidi nonchè a », dal momento che, poco dopo, nel nuovo testo dell'articolo 2 della medesima legge n. 288 si fa riferimento anche agli « apolidi ». Questa mi pare una modifica abbastanza opportuna che bisognerebbe inserire per rendere più chiaro il testo.

C'è poi un secondo emendamento: tende ad aggiungere, allo stesso articolo 1, sia alla lettera a) che alla lettera b), dopo le parole « di perfezionamento », le altre: « o di specializzazione ». In proposito, ho consultato il competente ufficio, il quale si è pronunciato a favore dell'inserimento di questo emendamento, perchè sembra che proprio i corsi di specializzazione siano quelli ambiti e per i quali c'è più richiesta.

F O S C H I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Questo emendamento mi sembra pleonastico perchè con l'espressione « di perfezionamento » s'intende anche: « di specializzazione ». In questa sede i due termini sono da considerare sinonimi.

A J E L L O , *relatore alla Commissione*. L'emendamento proposto era stato già inserito nel testo approvato nella precedente legislatura, e penso che si potrebbe accoglierlo nuovamente anche per rendere più chiaro il provvedimento.

3^a COMMISSIONE

3° RESOCONTO STEN. (11 gennaio 1977)

Ci sono poi altre due modifiche tratte dalla precedente stesura del testo, che riporto al fine di ulteriormente valutare l'opportunità o meno della loro adozione. Una riguarda il testo della lettera c), che venne approvato nella seguente formulazione: « sussidi ad enti o istituzioni italiane, anche aventi sede all'estero, che perseguono gli scopi di cui alle lettere a) e b) o svolgano attività di appoggio od assistenza a favore di coloro che, non fruendo delle provvidenze previste alle lettere a) e b), vengano in Italia o, se cittadini italiani, si rechino all'estero per gli scopi di cui alla lettera a) ».

L'altra modifica riguarda l'aggiunta di una lettera del seguente tenore: « premi, borse di studio e sussidi a cittadini italiani, residenti o dimoranti sia in Italia, sia all'estero, che seguano corsi post-universitari di perfezionamento o di specializzazione presso enti o istituti internazionali aventi sede in Italia ».

Preannuncio, inoltre, un emendamento aggiuntivo — predisposto dal senatore Calamandrei e che posso fare mio — secondo il quale il Ministro degli affari esteri comunicherà ogni anno al Parlamento, in occasione della presentazione del bilancio di previsione, l'elenco nominativo dei cittadini italiani e stranieri, degli enti italiani e delle istituzioni e organismi internazionali a cui nell'anno finanziario precedente siano stati concessi premi, borse di studio e sussidi in base alla presente legge, con l'indicazione dei titoli che hanno motivato la concessione.

Si tratta di soddisfare in qualche modo un'esigenza che è stata espressa nel parere della Commissione pubblica istruzione, la quale fa due rilievi. Innanzitutto, mentre è senz'altro favorevole alla concessione di borse di studio prevista dalla normativa in esame per i cittadini italiani, stranieri ed apolidi, esprime perplessità per i « premi e sussidi », che — osserva — possono essere giustificati solo da particolari situazioni a carattere locale, ma devono sempre essere finalizzati agli obiettivi cui tendono le borse di studio. Nel secondo rilievo, che appare piuttosto ispirato alla stessa preoccupazione che sta alla base dell'emendamento, la Commissione pubblica istruzione prospetta poi

alla Commissione di merito l'opportunità di impegnare il Governo a specificare i criteri di concessione delle borse di studio, premi e sussidi in sede di regolamento di attuazione della normativa in esame, nonchè a portare a conoscenza del Parlamento il regolamento stesso. L'esigenza che sta alla base di questa proposta è dunque un'esigenza di controllo, che mi pare abbastanza soddisfatta dall'emendamento che ho preannunciato poc'anzi.

A questo punto, mi sento in dovere di fare un'osservazione, che scaturisce dalle informazioni che mi sono state fornite dal Ministero degli affari esteri. Esiste presso il Ministero una situazione disorganica del personale nell'ufficio che si occupa della concessione delle borse di studio. Ora, eventuali impegni di maggiore controllo comportano un aumento del carico di lavoro che probabilmente non potrebbe essere svolto nelle condizioni attuali, dal momento che il personale è già talmente oberato, che non si trova nelle condizioni di poter assolvere in maniera adeguata i compiti ai quali è preposto.

Quindi, ove il Parlamento voglia attivare una forma di controllo, sembra indispensabile garantire un migliore assetto a questo ufficio, in modo che esso possa svolgere le sue mansioni in una maniera più completa di quanto non faccia attualmente.

P R E S I D E N T E. Ringrazio il relatore. Dichiaro aperta la discussione generale.

P E C O R A R O. Vorrei innanzitutto esprimere il mio apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Ajello, il quale ha riprodotto molto fedelmente, quasi plasticamente, tutta la problematica relativa a questo disegno di legge.

In linea di massima, sarei favorevole all'accoglimento delle modificazioni proposte al disegno di legge sia perchè mi pare che, obiettivamente, esse migliorino (anche a costo di essere talvolta pleonastiche) alcune indicazioni della normativa in esame, sia perchè costituiscono il frutto di una elaborazione che è stata fatta correttamente ed accu-

ratamente nella passata legislatura, prima dello scioglimento anticipato delle Camere.

Qualche perplessità lascia in me, invece, l'ultimo emendamento illustrato dall'onorevole relatore circa i controlli sulla attuazione delle provvidenze da parte del Governo, anche se, naturalmente, ne apprezzo l'ispirazione e aggiungo, sono sempre stato favorevole ai controlli effettuati dal Parlamento. Quando si parla di enti, di benefici, si deve anche prevedere che il Parlamento, in sede di discussione di bilancio, possa essere informato dell'attività svolta.

Nel caso in esame, tuttavia, mi pare si tratti di un potere discrezionale spettante al Governo. Nè, d'altra parte, vorrei che, poi, si determinasse un eccessivo carico di lavoro per certi uffici — messo in evidenza dallo stesso relatore — per cui lascerei le cose come stanno. Naturalmente, deve sempre rimanere valida la richiesta al Governo affinché i vari enti erogatori di borse di studio, al momento della elaborazione del bilancio consuntivo, chiariscano le motivazioni relative a queste ultime, fornendo l'ammontare delle somme assegnate. Porto un esempio: l'Istituto italo-latino-americano (del quale faccio parte) che conferisce borse di studio è tenuto, in sede di bilancio, a riferire con dettaglio ed in modo analitico in merito all'attività svolta.

Mi pare che questa sia una procedura soddisfacente, mentre, ripeto, eviterei ogni sovrapposizione che, a mio avviso, non avrebbe altro scopo se non quello di aggravare il lavoro dell'Amministrazione. Non sarei dunque favorevole all'emendamento pronunciato dal senatore Ajello, mentre concordo sulle altre proposte modificative al testo in esame.

ROMAGNOLI CARETONI TULLIA. Signor Presidente, non posso che essere d'accordo sull'opportunità del disegno di legge in esame, che apporta alcune modifiche indispensabili all'attuale normativa adeguandola meglio alla nostra Costituzione.

Dico questo avendo ben presente, ed il senatore Bartolomei lo ricorda certamente, le difficoltà nelle quali ci siamo trovati anni

addietro dovendo affrontare il problema degli esuli greci; al momento della dittatura greca, noi volevamo aiutare i giovani greci che non potevano tornare nel proprio paese e solo dopo molte difficoltà, ripeto, riuscimmo a far avere a costoro borse di studio. Non vi è dubbio, pertanto, che il provvedimento in esame vada approvato in quanto attiene alla stessa fisionomia democratica del nostro paese.

Sono anche d'accordo con le proposte migliorative che sono state avanzate; soltanto, vorrei sottolineare un dato che lo stesso relatore ha posto in evidenza: spesso noi legiferiamo, decidiamo cose molto importanti che però, purtroppo, rimangono cose astratte in quanto, con i fondi a disposizione, con quello che valgono oggi le borse di studio, con le somme erogate, si riesce a fare ben poco. Noi scriviamo così pagine degnissime che, tuttavia, non trovano poi riscontro in una azione seria e concreta.

Nessuno meglio di noi, ovviamente, si rende conto delle difficoltà economiche che il nostro paese sta attraversando, ma dobbiamo anche essere consapevoli del fatto che, a volte, facciamo, diciamo cose giuste che poi, nella realtà, non hanno nessun seguito; ecco dunque ancora una volta la dimostrazione della necessità dell'impegno che tutti dobbiamo mettere per riuscire a modificare la situazione di bilancio degli Affari esteri.

Ma vi è una seconda osservazione che desidero fare: sono d'accordo con gli emendamenti proposti dall'onorevole relatore e trovo molto importante la proposta suggerita dal senatore Calamandrei. Mi domando però se, invece di arrivare alla richiesta di comunicazioni tanto particolareggiate da parte del Ministero, non sia preferibile chiedere (e questo lo dico con molta forza) che il Parlamento venga informato sui criteri di attuazione che seguirà il Governo, nonchè in merito agli enti cui le erogazioni saranno destinate.

Io ritengo infatti che noi dobbiamo essere informati sul come, sul perchè si fanno queste erogazioni e sulle scelte di priorità che vengono seguite; per quanto riguarda l'elenco nominativo dei beneficiari delle erogazioni medesime, se questo comportasse un

aggravio di lavoro eccessivamente pesante per il Ministero, potremmo anche soprassedere. Ma per i criteri, ripeto, e per gli enti le informazioni devono essere precise anche perchè, per quanto concerne gli enti, si tratta di materia quanto mai delicata; non voglio entrare ora nel merito di tale problema, ma tutti sappiamo che, a volte, in questo settore si verificano situazioni piuttosto scabrose.

Pertanto, la proposta di un controllo sui criteri di attuazione del presente disegno di legge nonchè sugli enti beneficiari mi trova senz'altro favorevole.

Per quanto concerne l'inadeguatezza degli uffici ministeriali operanti nel settore sono a conoscenza, onorevole Sottosegretario, delle difficoltà in cui vi dibattete; so anche però che, non più tardi di due mesi fa, il Ministero degli esteri ha chiesto a quello della Pubblica Istruzione il distacco di poche unità di personale (alcuni presidi e professori) per far fronte al disbrigo di talune pratiche e che quel Ministero — avendo dato parere favorevole la Direzione classica e parere negativo quella tecnica — ha finito per rispondere negativamente.

Ebbene, colgo l'occasione per dire che non dobbiamo lamentarci se gli uffici non riescono a svolgere il proprio lavoro per carenza di personale se poi, come è stato nel caso anzidetto, all'interno dell'amministrazione statale non si riesce ad operare un efficace distacco di personale a favore di un settore pubblico che, ad un certo momento, ne possa avere bisogno!

E non mi si venga a dire che il Ministero della pubblica istruzione, con tutto il personale di cui dispone, non poteva far fronte alla richiesta del Ministero degli affari esteri!

Pertanto, onorevole Sottosegretario, se è intenzione del suo Dicastero far sì che queste norme vengano praticamente seguite ed applicate, è necessario che anche il Governo si dia carico di un miglior funzionamento dell'Amministrazione statale nel suo complesso.

P I E R A L L I . Mi dichiaro d'accordo sia in merito al contenuto del disegno di legge in esame sia per quanto riguarda la relazione svolta dal senatore Ajello.

Avrei un'unica osservazione da fare in merito alla proposta suggerita dal senatore Calamandrei; non ritengo, cioè, che tale proposta non sia accoglibile in quanto il Ministero non dispone di sufficiente personale in questo settore. La documentazione relativa alla concessione delle borse di studio, infatti, deve necessariamente essere tenuta e, a quel punto, non vedo quali enormi difficoltà si frappongano a che, questa stessa documentazione, possa essere fotocopiata e distribuita ai membri del Parlamento.

Comunque, se la Commissione ritiene che la proposta del senatore Calamandrei sia troppo macchinosa, noi potremmo sempre, a mio avviso, trasformare in emendamento l'osservazione fatta a questo proposito nel parere trasmessoci dalla Commissione pubblica istruzione, tenendo altresì conto della proposta della senatrice Romagnoli Caretoni che vengano fatti conoscere gli enti cui le erogazioni di cui trattasi saranno destinate.

F E N O A L T E A . Non vorrei avere male interpretato il pensiero della senatrice Romagnoli Caretoni quando, nel suo intervento, ha fatto riferimento agli esuli di altri paesi che si trovano in Italia, ma devo dire che, a proposito dell'erogazione di queste borse di studio, non dovrebbero sorgere equivoci. È sacrosanta l'esigenza di aiutare gli esuli, soprattutto quando lo siano per ragioni politiche, ma direi che questo problema riguarda una situazione completamente diversa da quella che ora stiamo esaminando: qui si tratta, infatti, di concedere assegni per quanti vengono in Italia a scopo di studio. Il capitolo dell'assistenza agli esuli, per quanto sacrosanto esso sia, non può essere confuso con quello al nostro esame!

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Mi permetta di chiarire, senatore Fenoaltea, che io ho prima fatto riferimento ad un'esperienza che abbiamo fatto il senatore Bartolomei ed io al momento della dittatura greca quando, trovandosi in Italia un numeroso gruppo di studenti greci che usufruivano di borse di studio italiane, ad un certo momento non si sapeva più che cosa

3^a COMMISSIONE

3° RESOCONTO STEN. (11 gennaio 1977)

fare perchè il governo greco non dava più il suo consenso per le borse di studio a questi giovani che dovevano continuare i propri studi e che non erano filo-governativi.

Ho fatto riferimento a questo fatto, ripeto, per sottolineare come, con le presenti norme, sarà possibile superare le difficoltà a suo tempo incontrate per gli studenti greci; il mio era dunque un esempio per mettere in risalto come questo provvedimento corrisponda ad una esigenza democratica che trova eco, a sua volta, nel nostro dettato costituzionale.

So benissimo, senatore Fenoaltea, che ben altro problema è quello relativo agli esuli!

BARTOLOMEI. Per quanto concerne l'opportunità di impegnare il Governo a specificare i criteri di concessione di borse di studio, premi e sussidi mi domando se non sia più conveniente fare tale problema oggetto di un ordine del giorno che impegni il Governo a comunicare annualmente al Parlamento, in occasione della presentazione del bilancio di previsione, i criteri di concessione.

Mi sembra, cioè, che il problema debba essere oggetto di un'indicazione di natura politica. Il mio timore è che se si stabiliscono per legge criteri fissi a questo riguardo nel momento in cui, per circostanze politiche di varia natura, volessimo utilizzare i fondi a disposizione in modi diversi, ci potremmo trovare in difficoltà com'è avvenuto ne casi citati da qualche collega.

Naturalmente, dovrebbe sempre farsi salvo il principio del controllo del Parlamento attraverso gli strumenti regolamentari e la facoltà di indirizzare al Ministro richiesta di elementi di chiarimento.

TAVIANI. Signor Presidente, per mia esperienza personale posso dire che alcune norme come quelle contenute nel disegno di legge al nostro esame finiscono con il rimettere ogni cosa non nelle mani dell'Esecutivo, bensì in quelle della burocrazia!

Questo, purtroppo, è l'effetto che hanno certe norme: non favoriscono un maggior controllo del Parlamento o del Governo, ma una piena autorità della burocrazia.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

AJELLO, relatore alla Commissione. A conclusione di questo dibattito credo di poter dire — così come evidenziato da molti oratori — che, mentre la proposta del senatore Calamandrei può dar luogo a qualche difficoltà, l'osservazione fatta invece dalla Commissione pubblica istruzione (che si potrebbe trasformare in emendamento all'ultimo comma dell'articolo 2), possa essere da noi accolta in quanto la richiesta al Governo di conoscere i criteri di concessione delle borse di studio mi sembra ragionevole e flessibile rispetto alle varie esigenze che si potranno determinare.

FOSCHI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Non farei però riferimento all'obbligo di portare a conoscenza del Parlamento il regolamento relativo a questa materia.

AJELLO, relatore alla Commissione. Per quanto mi riguarda sono d'accordo; direi di tenere però presente anche la proposta della senatrice Romagnoli Caretoni relativamente all'elenco degli enti italiani, delle istituzioni e organismi internazionali che hanno usufruito delle provvidenze di cui trattasi.

BARTOLOMEI. Potrebbe essere oggetto di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si dovrebbe quindi trasformare questa osservazione della Commissione pubblica istruzione in ordine del giorno.

AJELLO, relatore alla Commissione. Il problema riguarda in sostanza il modo con cui dare corpo a questo suggerimento, che è stato poi espresso nell'emendamento del senatore Calamandrei, senza però impastoiare la procedura relativa alle concessioni di borse di studio.

FOSCHI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Vorrei innanzitutto ringraziare il relatore.

Condivido le osservazioni svolte e le proposte di modifica che in qualche misura perfezionano la dizione usata, anche se ritengo che molte specificazioni siano già presenti nel provvedimento in discussione. Non credo però che guasti un'ulteriore aggiunta di termini che possano consentire una maggiore elasticità, anche se ciò contrasta con la rilevata carenza drammatica di fondi. Sarebbe addirittura opportuno chiedersi se stiamo facendo una seria politica in questo settore, perchè sono diminuite le disponibilità finanziarie e sono aumentati gli impegni di carattere internazionale. Pertanto, l'inserimento di ulteriori categorie tra gli aventi diritto rende difficile l'applicazione del provvedimento e l'adozione di criteri che tengano conto delle varie esigenze.

Vorrei ricordare che il disegno di legge in esame riguarda anche l'assegnazione di borse di studio a cittadini stranieri, e che non è compreso in una possibilità discrezionale di regolamentazione da parte del Ministero tutto quello che rientra nell'ambito degli Accordi culturali bilaterali che stanno diventando sempre più numerosi e vincolanti. A tale proposito sorgono problemi complessi che si intersecano con gli interessi delle comunità di emigrati. Come ho avuto modo di verificare in questi ultimi mesi, nei paesi con una forte presenza di italiani ci troviamo di fronte all'esigenza di richiedere specialisti da poter mettere a disposizione delle comunità italiane.

Molti governi sono disposti ad incrementare questi scambi di borsisti che dovrebbero essere finanziati dal paese ospitante. Tutto questo comporta l'accoglimento da parte nostra della quota corrispettiva; si tratta però di un onere che non siamo in grado di sostenere. Sono stato recentemente in Australia: in quella sede nascono una quantità enorme di problemi per quanto riguarda lo scambio di insegnanti e di assistenti sociali e la possibilità di corsi di specializzazione. Ad esempio, lo Stato del Queensland ha proposto di inviare quest'anno trenta insegnanti in Italia per la specializzazione; in tal modo potrebbero essere utilizzati poi nelle scuole frequentate da figli di italiani. Occor-

re però dare una risposta dicendo se siamo in grado o meno di assumere gli oneri relativi. Vorrei, quindi, cogliere l'occasione per sottolineare che la questione delle disponibilità finanziarie è enormemente importante se si intende fare una politica seria; si continua altrimenti a fare una politica assistenziale, per la quale i criteri dovrebbero essere naturalmente differenti e più organicamente programmati.

Vorrei ringraziare la senatrice Carettoni per aver sottolineato che il problema finanziario è connesso a quello della disponibilità di personale. Avevo sottoposto la questione al Ministero della pubblica istruzione, richiedendo un contingente di comandi che peraltro è previsto nelle leggi; ma ci siamo trovati di fronte alle note difficoltà. È chiaro che il Dicastero degli affari esteri è favorevole a ripetere la richiesta al fine di ottenere aiuti per superare questi ostacoli.

Non sono contrario ad individuare una formula attraverso la quale si richieda al Governo di riferire annualmente sui criteri riguardanti le borse di studio. Credo che si possa concordare sull'orientamento espresso dal relatore, perchè la proposta iniziale del senatore Calamandrei comporta, a mio avviso, un procedimento non molto utile e attuabile. Ho partecipato alla seduta della Commissione pubblica istruzione ed ho cercato di sostenere le stesse tesi: in effetti, prevarrebbe una regolamentazione rigida che non è opportuno adottare. La regolamentazione finirebbe per diventare un elemento gestito in sede burocratica, e non si potrebbe poi tener conto della complessità dei problemi e della diversità delle materie che entrano in discussione. Infatti, per alcuni aspetti bisogna fare riferimento agli accordi bilaterali ed attuarli. In altri casi è necessario invece tener conto di una situazione dinamica, che di anno in anno determina una accentuazione di interessi in un'area geografica in una comunità determinata o verso particolari professioni.

Mi pare allora che sia più logico definire i criteri generali da seguire annualmente; si tratta solo di mettere in evidenza l'esigenza di informare il Parlamento e que-

sto mi pare sia molto giusto. Ritengo anzi che sia utile per sottolineare nelle sedi opportune che occorre concedere fondi adeguati per l'attuazione di questi criteri; credo quindi che vi sia una coincidenza di interessi sotto questo aspetto. Se qualcuno è interessato al problema, sono in grado di elencare alcuni esempi: vi è prima di tutto una pubblicazione annuale relativa alle borse di studio per l'estero e per i cittadini italiani. Esistono inoltre molte circolari sui criteri generali da seguire, sulle richieste che vengono fatte, sulle prove a cui sono sottoposti i vari richiedenti. Vorrei aggiungere che nel disegno di legge in esame si prevede, relativamente ai premi ed ai sussidi, l'istituzione di apposite commissioni, costituite dal Ministero degli affari esteri, cui saranno chiamati a partecipare professori universitari di ruolo competenti per materia ed un rappresentante designato dal Ministero della pubblica istruzione. Non mi pare quindi che i criteri possano essere allo stato attuale discrezionali; si è cercato invece di legarli il più possibile a valutazioni obiettive.

Per quanto riguarda le osservazioni della 7^a Commissione, vorrei far presente che in realtà i premi ed i sussidi hanno lo stesso obiettivo: la concessione di borse di studio. Vi sono però situazioni giuridiche, personali, professionali, variabili nei diversi paesi, a causa delle quali, se si usasse la dizione « borse di studio », non sarebbe possibile concedere premi e sussidi a persone meritevoli che ne avrebbero diritto. In realtà, come giustamente ha osservato la Commissione pubblica istruzione, l'obiettivo è lo stesso: i premi sono somme concesse *una tantum* a giovani meritevoli che hanno frequentato le nostre scuole all'estero; i sussidi sono contributi per le spese scolastiche o universitarie che vengono dati a studenti appartenenti a famiglie che si trovano in disagiate condizioni economiche. Anche queste due dizioni, quindi, non rispondono a criteri soggettivi e, come si usa dire, clientelari ma a criteri obiettivi. Del resto, non saprei quale tipo di disegno si potrebbe realizzare su questa area e a chi potrebbe

giovare. Io credo che non giovi a nessuno. Tra le altre cose non votano neppure; ma non è questo il problema.

Desidero, però, che sia chiaro che il tema del disegno di legge è appunto quello delle borse di studio, ed anche laddove si è costretti ad usare la dizione « premi » o « sussidi », questi rispondono agli obiettivi cui tendono le stesse borse di studio. Ancora una volta ricordo che il provvedimento proprio per i premi ed i sussidi prevede anche le specifiche commissioni con la partecipazione dei professori universitari di ruolo competenti in materia, che garantiscano la obiettività delle assegnazioni e delle decisioni.

Concludendo, mi pare che non siano emerse motivazioni contrarie, nè vi è motivo di disaccordo da parte del Governo sulle proposte migliorative avanzate da varie parti e fatte propria dal relatore o da lui precisate.

L'ultimo aspetto da definire mi pare che sia quello relativo all'emendamento aggiuntivo al penultimo comma e che, opportunamente modificato rispetto alla dizione iniziale, mi pare che possa essere accolto anche da parte del Governo.

P R E S I D E N T E. È stato presentato dalla senatrice Romagnoli Caretoni Tullia il seguente ordine del giorno:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge recante « Modifiche alla legge 11 aprile 1955, n. 288, sull'autorizzazione al Ministero degli affari esteri a concedere borse di studio » (302),

impegna il Ministro degli affari esteri a comunicare ogni anno al Parlamento, in occasione della presentazione del bilancio di previsione, i criteri generali seguiti in ordine alla concessione di premi, borse di studio e sussidi erogati in base alla predetta legge nonchè l'elenco degli enti italiani e delle istituzioni e organismi internazionali che ne abbiano usufruito.

0/302/1/3

3^a COMMISSIONE

3° RESOCONTO STEN. (11 gennaio 1977)

Esso, come si potrà rilevare, ha lo stesso oggetto dell'emendamento suggerito dal senatore Calamandrei e fatto proprio dal relatore.

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Se si preferisce l'emendamento all'ordine del giorno, tanto meglio! Mi rimetto alla decisione della Commissione.

BARTOLOMEI. Signor Presidente, personalmente preferirei l'ordine del giorno, perchè mi pare che i criteri che esso enuncia siano già insiti nel nostro ordinamento. In sede di presentazione del bilancio, il Governo dovrebbe precisare i criteri con i quali intende spendere i fondi del bilancio e quindi definire la sua politica. Per un controllo specifico sui singoli atti, poi, il nostro Regolamento mette a disposizione determinati strumenti (interrogazioni, interpellanze, eccetera) attraverso i quali possiamo avere più incisivamente e specificamente determinate cognizioni.

Se queste cose non sono state fatte, è evidente che il Parlamento ha il dovere e il diritto di richiamare il Governo all'osservanza dei suoi compiti, e l'ordine del giorno è lo strumento adatto. Usare, invece, lo strumento legislativo per ricordare questi doveri mi pare un fatto quanto meno pleonastico.

Quindi, mentre sottolineo l'importanza di richiamare il Governo su questo dovere, non mi pare che sia coerente doverlo fare con una legge: se ciò non è stato fatto quando il dovere esisteva già, non credo che la legge aumenti la possibilità di una risposta positiva.

Per quanto riguarda, invece, l'aumento dei fondi, sono d'accordo sull'utilità di una politica in questo settore, però sono sempre piuttosto preoccupato quando si fanno richieste in sede particolare. Noi, purtroppo, non valutiamo l'importanza della discussione generale del bilancio dello Stato, perchè è in quella sede che possono essere effettuate le scelte prioritarie. Non basta, infatti, dire che sarebbe importante fare questo aumento; bisogna fare i conti con le effettive

disponibilità. È in quella sede, perciò, che occorre fare i confronti di priorità e le opzioni alternative: vedere cioè se un settore è prioritario rispetto ad un altro. Questa è una riflessione che faccio per me stesso e per il mio Gruppo, anche per la responsabilità che esso ha: se dessimo più importanza al dibattito del bilancio, che invece, purtroppo, trascuriamo, questo discorso sulle priorità e quindi sui settori che devono avere maggior risalto rispetto ad altri renderebbe possibili certe istanze che nella loro esigenza mi trovano completamente d'accordo.

AJELLO, relatore alla Commissione. Personalmente — riferendomi a quanto detto dalla senatrice Caretoni — avrei preferito l'emendamento anche perchè mi pare che, non avendo fissato niente di rigido, esso non comporterebbe alcuna complicazione per l'applicazione delle norme stabilite dalla legge. Se però l'ordine del giorno serve a facilitare le cose, a raccogliere l'unanimità dei consensi, non ho nulla in contrario, perchè il problema di fondo era quello di sottolineare al Governo questa particolare esigenza.

Secondo me, ripeto, essa sarebbe meglio sottolineata con un emendamento; lo è un po' meno con un ordine del giorno. L'esigenza, comunque, va salvaguardata e pertanto accetto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno presentato dalla senatrice Romagnoli Caretoni, di cui ho già dato lettura.

È approvato.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

Articolo unico.

Gli articoli 1 e 2 della legge 11 aprile 1955, n. 288, sull'autorizzazione al Ministero degli affari esteri a concedere borse di studio sono sostituiti dai seguenti:

3^a COMMISSIONE3^o RESOCONTO STEN. (11 gennaio 1977)

« Art. 1. — Il Ministero degli affari esteri entro i limiti degli stanziamenti annuali del proprio bilancio è autorizzato a concedere:

a) premi, borse di studio e sussidi a cittadini stranieri e cittadini italiani residenti all'estero o ivi dimoranti per motivi di lavoro temporanei, che vengono in Italia a scopo di studio o di perfezionamento o per effettuare ricerche di carattere scientifico;

b) premi e sussidi a cittadini italiani che si recano all'estero a scopo di studio o di perfezionamento o di ricerche, di cui il Ministero degli affari esteri ravvisi l'opportunità nel quadro dei rapporti culturali internazionali, ferme restando le disposizioni relative alla concessione di borse di studio per iniziativa di altre Amministrazioni;

c) sussidi ad istituzioni ed organismi internazionali ai quali il Ministero degli affari esteri sia tenuto a corrisponderli in base ad accordi per i fini di cui alle lettere a) e b);

d) sussidi ad enti italiani per le finalità di cui alle lettere a) e b) e per attività assistenziali a favore di cittadini italiani residenti all'estero, che si rechino in Italia per motivi culturali e scientifici.

Art. 2. — I premi, le borse di studio ed i sussidi di cui alla lettera a) dell'articolo 1 sono concessi su indicazione delle rappresentanze diplomatiche italiane nei paesi di residenza degli interessati, siano essi cittadini italiani o stranieri ovvero apolidi.

I premi ed i sussidi di cui alle lettere b), c) e d) sono concessi su indicazione di apposite commissioni, costituite dal Ministero degli affari esteri, cui saranno chiamati a partecipare professori universitari di ruolo competenti per materia e un rappresentante designato dal Ministero della pubblica istruzione.

L'ammontare dei premi e sussidi di cui alla lettera b) dell'articolo 1 non potrà superare, in ogni caso, il 15 per cento della somma stanziata nel relativo capitolo ».

È stato presentato dal relatore, senatore Ajello, un emendamento tendente ad aggiun-

gere, alla lettera a), dopo le parole « cittadini stranieri », le altre: « , apolidi ».

Personalmente ritengo che, forse, sarebbe più opportuno tornare alla dizione del testo approvato dal Senato nella scorsa legislatura, che recita: « ...a cittadini stranieri o apolidi nonchè a cittadini italiani... ».

A J E L L O , *relatore alla Commissione.*
Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti lo emendamento proposto dal relatore, con le modifiche che sono state suggerite.

È approvato.

A J E L L O , *relatore alla Commissione.*
Signor Presidente, mi permetto di far rilevare che nel testo presentato nella precedente legislatura si diceva oltre che (come in quello in esame): « cittadini italiani residenti all'estero o ivi dimoranti per motivi di lavoro », anche: « e loro discendenti conviventi »; ma parlare di discendenti conviventi mi pare talmente pleonastico che si può evitare di ripeterlo, così come è stato evitato nel nuovo testo in esame.

P E C O R A R O . Riflettiamo bene: ritengo che sia invece il caso di dirlo esplicitamente, perchè è proprio il figlio di un italiano che lavora temporaneamente all'estero che potrebbe usufruire di una borsa di studio.

A J E L L O , *relatore alla Commissione.*
Ma nel disegno di legge questo appare chiaramente determinato. Questa, quindi, sarebbe una ripetizione inutile.

P E C O R A R O . Potrebbe nascere un equivoco perchè il disegno di legge fa riferimento agli italiani residenti all'estero o ivi dimoranti per motivi di lavoro temporaneo, mentre i figli possono anche non lavorare.

A J E L L O , *relatore alla Commissione.*
Tuttavia le borse di studio devono essere

3^a COMMISSIONE3^o RESOCONTO STEN. (11 gennaio 1977)

date, chiaramente, non a quelli che lavorano, bensì ai loro figli.

F O S C H I, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Tutto sommato, ritengo che sia necessario mettere la specificazione perchè, altrimenti, sarebbe inutile aver fatto questo provvedimento. Il suo scopo fondamentale, infatti, è proprio quello di dare ai figli degli italiani emigrati la possibilità di accedere alle borse di studio, perchè allo stato attuale, si possono dare borse di studio a tutti meno che ai figli degli emigrati.

A J E L L O, *relatore alla Commissione*. Ai figli degli emigrati residenti stabilmente all'estero sì; ai figli di coloro che vanno all'estero con un contratto per alcuni anni no.

F E N O A L T E A. Allora bisogna specificare che si tratta dei figli di questi emigrati che tornano in Italia, perchè i figli degli italiani emigrati che restano in Italia non rientrano nel disegno di legge!

F O S C H I, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ma questo è pacifico!

F E N O A L T E A. In altre parole, anche i figli devono essere dimoranti all'estero e venire in Italia!

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A. Sarei del parere di lasciare il testo della lettera *a*) così com'è.

F O S C H I, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vorrei far presente che abbiamo aggiunto diverse cose pleonastiche in questo disegno di legge e che, quindi, possiamo ben aggiungerne un'altra. D'altra parte, non so quanto il precisare che la borsa di studio debba essere data ai figli dei nostri emigranti dimoranti all'estero per motivi di lavoro temporanei sia pleonastico, dal momento che dubbi, al riguardo, sono sorti anche in questa sede. Potrebbe sorgere il dubbio, infatti, che la borsa di

studio si possa dare ai cittadini italiani residenti all'estero o ivi dimoranti per motivi di lavoro temporaneo e non ai loro figli, i quali non sono ivi dimoranti « per motivi di lavoro temporanei ».

P R E S I D E N T E. Se non si fanno osservazioni, allora, si può ripristinare il vecchio testo del disegno di legge. Il testo attuale, pertanto, dovrebbe essere emendato aggiungendo dopo le parole « per motivi di lavoro temporanei, che vengono », le altre: « e loro discendenti conviventi, i quali vengono ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento che ho testè formulato.

È approvato.

Sempre al punto *a*) è stato proposto dal relatore un altro emendamento tendente ad aggiungere, dopo le parole « a scopo di studio o di perfezionamento », le altre: « o di specializzazione ».

A J E L L O, *relatore alla Commissione*. Mi accorgo che, in effetti, vi sono troppe « o »; si potrebbero togliere e sostituire con delle virgole.

P R E S I D E N T E. D'accordo. Occorre, allora sostituire, l'ultima parte della lettera *a*), che dice: « a scopo di studio o di perfezionamento o per effettuare ricerche », con la seguente dizione: « a scopo di studio, di perfezionamento o di specializzazione o per effettuare ricerche ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento proposto dal relatore.

È approvato.

Altro emendamento è stato presentato dal relatore per quanto concerne la lettera *b*): tende a sostituire le parole « che si recano all'estero o scopo di studio o di perfezionamento o di ricerche », con le seguenti: « che si recino all'estero a scopo di studio o di perfezionamento o di specializzazione o di ricerche ».

3^a COMMISSIONE3^o RESOCONTO STEN. (11 gennaio 1977)

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento proposto dal relatore.

È approvato.

Al punto c) dell'articolo unico non sono stati presentati emendamenti.

Al punto d) l'onorevole relatore ha proposto di far riferimento, in relazione ai sussidi, oltre che ad enti italiani, anche ad istituzioni italiane aventi sede all'estero.

A J E L L O , *relatore alla Commissione.* Più precisamente, proporrei il seguente testo: « d) sussidi ad enti o istituzioni italiane, anche aventi sede all'estero, che perseguono gli scopi di cui alle lettere a) e b) »; la seconda parte del capoverso rimarrebbe immutata. La prima riprenderebbe la redazione adottata nella passata legislatura.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Francamente, non ho ben capito che cosa vuol dire questo emendamento.

P R E S I D E N T E . L'intenzione è quella di inserire nel provvedimento — e di far beneficiare dello stesso — anche le istituzioni italiane che hanno sede all'estero e che, attualmente, non possono essere da noi aiutate.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Perchè no? Se si tratta di enti italiani essi sono tali ovunque si trovino!

A J E L L O , *relatore alla Commissione.* La norma di cui al punto d) del testo in esame concerne soltanto le istituzioni aventi sede in Italia e prevede infatti: « d) sussidi ad enti italiani per le finalità di cui alle lettere a) e b) e per attività assistenziali a favore di cittadini italiani residenti all'estero, che si rechino in Italia per motivi culturali e scientifici ». Si tratta, dunque, sempre di studenti che vengono a studiare nelle istituzioni italiane. Con l'emendamento da me proposto, invece, l'impostazione viene completamente cambiata.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Mi scuso per la mia insistenza, ma vorrei sapere quali sono queste istituzioni italiane che hanno sede all'estero.

F O S C H I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Posso tentare di dare un'interpretazione alla proposta del relatore.

Immagino che essa sia stata determinata dal fatto che esistono all'estero una serie di differenziate situazioni istituzionali e giuridiche variamente regolate, per l'appunto, a seconda delle leggi vigenti nei singoli paesi. Vi sono delle istituzioni, degli enti italiani sorti all'estero che, in base alle leggi locali, hanno natura di istituzioni nazionali che, tuttavia, noi riteniamo italiane. Perchè questo? Perchè, se è vero che esse si sono dovute registrare come istituzioni locali per usufruire dei contributi dei governi stranieri, è anche vero che, in realtà, tali istituzioni esplicano la propria opera a favore degli italiani, cui sono quindi destinate e, pertanto, noi le consideriamo italiane.

Non dimentichiamo, però, che si tratta sempre di istituzioni aventi sede « solo » all'estero dove sono sorte. Naturalmente, fa eccezione la « Dante Alighieri », che ha le proprie sedi anche all'estero.

P E C O R A R O . Per molte di queste istituzioni, tra l'altro, si tratta non solo di ricevere soltanto i sussidi da parte del paese straniero nel quale sorgono, ma anche di far fronte ad obblighi derivanti dall'ordinamento in cui operano.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Sarei grata all'onorevole Sottosegretario se volesse fornirmi qualche esempio.

F O S C H I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Vi sono effettivamente alcune leggi vigenti negli Stati stranieri che obbligano queste istituzioni culturali ed assistenziali locali, ma ciò non toglie, ripeto, che noi continuiamo a considerare tali enti come italiani, tanto è vero che, in qualche misura, li aiutiamo.

3^a COMMISSIONE3^o RESOCONTO STEN. (11 gennaio 1977)

Posso portare un esempio. Ho recentemente visitato a Melbourne — in Australia — la sede di una di queste istituzioni che si chiama COASIT e che riproduce, dal punto di vista assistenziale, la struttura ufficiale da noi prevista per tali organismi ma che, in base alla legge australiana, è un ente australiano: come tale, esso riceve, per tre quarti o più, finanziamenti da quel Governo ed in qualche misura anche da noi per quanto attiene la comunità italiana.

Si tratta, senza dubbio, di una situazione anomala tanto è vero che, nell'ambito della nostra comunità, esistono proposte per modificarla, ma, ripeto, tale istituzione è nata storicamente e giuridicamente in rapporto alla realtà locale. Aggiungo che in tutto il territorio australiano esistono casi di questo genere in quanto le leggi di quel paese prevedono che, per ogni dollaro che viene investito in certi settori e servizi sociali, due dollari siano dati dal Governo locale. Naturalmente, tutti gli enti hanno interesse ad essere riconosciuti dal Governo locale; così che per quel Governo sono enti nazionali e, per noi, sono istituzioni italiane.

Pertanto, l'intendimento dell'emendamento proposto dal relatore ritengo sia quello di tener conto di questi enti che hanno una configurazione giuridica anomala ma che, di fatto, svolgono attività a favore degli italiani.

Altre situazioni, come quelle da me citate, esistono ora anche in Brasile dove, dopo le ultime vicende belliche, alcune istituzioni sono state nazionalizzate.

ORLANDO. Effettivamente, si tratta di un fatto comune a molti paesi; anche in Venezuela si possono registrare analoghe situazioni. Sono istituzioni che si muovono e si indirizzano a seconda dell'atteggiamento liberale di alcuni governi nei confronti delle comunità straniere o dell'atteggiamento restrittivo di altri.

È un problema che riguarda tutte le istituzioni italiane all'estero che, inizialmente, si muovono sotto l'impulso della madre patria e che, poi, diventano sempre più autonome e legate alla vita del paese in cui sono sorte

A J E L L O , *relatore alla Commissione.* Vorrei aggiungere, proprio sulla scorta di quanto ora detto dall'onorevole Sottosegretario, che l'emendamento da me proposto riprende un suggerimento — già tenuto presente nel testo approvato dal Senato nell'aprile dello scorso anno, prima dello scioglimento anticipato delle Camere — che, se non vado errato, interessa specificatamente una istituzione culturale italiana in sede comunitaria.

Si tratta comunque di una proposta che non compromette nulla, ma serve solo ad ampliare l'area di intervento del provvedimento.

P E C O R A R O . Teniamo presente, però, che i fondi a disposizione sono esigui!

A J E L L O , *relatore alla Commissione.* Dirò allora che, per quanto mi riguarda, non ne faccio una questione particolare e non insisto.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, mi pare di poter concludere che il punto *d*) del testo in esame — non insistendo il relatore sull'emendamento proposto — rimane invariato rispetto al testo governativo.

Dopo il punto *d*) il senatore Ajello suggerisce di inserire un punto *e*) così formulato:

« *e*) premi, borse di studio e sussidi ai cittadini italiani, residenti o dimoranti in Italia, sia all'estero, che seguano corsi postuniversitari di perfezionamento o di specializzazione presso enti o istituti internazionali aventi sede in Italia ».

A J E L L O , *relatore alla Commissione.* In definitiva, propongo di ripristinare il punto *e*) del testo approvato dal Senato nello scorso aprile.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Tutti sappiamo com'è nato l'istituto universitario di Firenze, al quale evidentemente ci si riferisce con l'emendamento; inoltre sappiamo che ha un sacco di soldi e che concede un considerevole numero di borse di studio.

3^a COMMISSIONE

3° RESOCONTO STEN. (11 gennaio 1977)

Sarebbe interessante sapere, a questo punto, se l'istituto si è avviato e come.

F O S C H I, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Se mi permette, vorrei aggiungere qualche ulteriore esempio. Mi è stato segnalato questa mattina dalla competente direzione generale del Ministero degli affari esteri che, oltre all'istituto universitario di Firenze, è entrata recentemente in funzione, per iniziativa delle Nazioni Unite, una sezione di fisica all'università di Trieste, che istituisce dei corsi di perfezionamento.

Ora, l'istituzione di questa sezione a Trieste, lì dove c'era l'istituto internazionale di fisica teorica, ha comportato da parte dello Stato italiano l'offerta di altre borse di studio, suscettibili d'incremento di anno in anno, anche per favorire questa scelta, questa iniziativa.

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Queste borse di studio sono comprese in quelle ora considerate?

F O S C H I, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Pare di sì; difatti si mette in evidenza che sta per sorgere una serie di complicazioni, di difficoltà, comprese quelle relative agli impegni concernenti questa materia e che derivano dall'accordo di Osimo, impegni dai quali scaturirà l'esigenza di attingere sempre a questo capitolo e non so proprio come ciò potrà essere possibile.

C'è poi un altro problema grosso: quello dei lettori cinesi. Difatti, è stata avanzata la richiesta di lettori cinesi da numerose università italiane; però il governo di Pechino non ha ancora stipulato un accordo culturale con l'Italia, per cui non è in grado per il momento di affrontare il problema. Quindi, l'onere relativo ai lettori cinesi rientra anch'esso in questo capitolo.

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Allora ho ragione io quando dico che stiamo legiferando sull'astratto.

F O S C H I, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lo stanziamento, però, si può modificare di anno in anno.

ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, naturalmente io sono per allargare al massimo la sfera d'intervento, affinché il più largo numero di giovani possa usufruire di queste borse di studio: credo che tutti pensiamo questo e che non vogliamo togliere niente a nessuno. Teniamo però conto che se ci troviamo di fronte ad enti in merito ai quali abbiamo la sicurezza che offrano ai giovani meritevoli la possibilità di adire alle borse di studio attraverso altre strade, cerchiamo di attenuare, di alleggerire il peso che grava su questo capitolo, senza peraltro ledere legittime aspirazioni. Questo è il criterio a cui mi atterrei.

P R E S I D E N T E. Il relatore insiste su questo emendamento?

A J E L L O, *relatore alla Commissione*. Non insisto. Desidero precisare che mi è sembrato doveroso sottoporre all'attenzione delle Camere la possibilità di introdurre questo emendamento semplicemente perchè tale modifica era stata apportata all'unanimità nella precedente legislatura.

D'altra parte, vorrei aggiungere che l'osservazione della senatrice Carettoni è estremamente pertinente e giustissima per quanto riguarda l'esiguità dei fondi di questo capitolo e la necessità di non aggravarlo ulteriormente. Però è anche vero che se noi non allarghiamo l'area d'intervento, non saremo in condizione domani di poter chiedere un aumento dello stanziamento. Quindi, anche se c'è l'esigenza che l'onorevole collega ha sottolineato, non mi farei limitare da essa, a meno che ci fossero altre ragioni.

P R E S I D E N T E. In sostanza, abbiamo un testo governativo che non ha tenuto conto di questi problemi, malgrado il fatto che nella precedente legislatura fossero state apportate delle modifiche al provvedimento. Quindi c'è un ritorno, da parte del Governo, ad un testo che non teneva conto di certe questioni. Ora, dal momento che il relatore ritira l'emendamento e che la senatrice Carettoni è molto perplessa sul merito, anzi direi che si opporrebbe all'inserimento

3ª COMMISSIONE

3º RESOCONTO STEN. (11 gennaio 1977)

di questa lettera e), non mi sembra il caso di insistere.

P E C O R A R O . Se mi è permesso, forse sarei di parere diverso. È vero che il Governo nella stesura del testo non ha inserito questo emendamento, però ora sentiamo per bocca del Sottosegretario che c'è la questione dell'università di Firenze, di quella di Trieste, che c'è anche qualche altra questione, come quella dei lettori cinesi. Ora, io devo reiterare il mio elogio al relatore, non per accaparrarmene la benevolenza, ma perchè egli ha osservato giustamente che il problema va visto da due diverse angolature. Secondo il punto di vista della senatrice Caretoni, si deve cercare di mantenere ristretto l'ambito entro il quale possono essere concesse le borse di studio; secondo il giusto rilievo del senatore Ajello, invece, se non si allarga l'area d'intervento, non ci troveremo poi nelle condizioni di poter chiedere un aumento dello stanziamento. Rispetto l'opinione degli altri, però ritengo che il fatto di avere un più largo ventaglio possa costringere il Governo ad allentare un po' di più il cordone della borsa, anche seguendo il criterio delle priorità come suggerito da qualcuno. Comunque, proprio per non farne una questione di carattere personale, preferisco conformarmi a quello che il Governo suggerisce e con ciò mi sembra di essere perfettamente obiettivo.

F O S C H I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'Esecutivo non può essere contrario a questa estensione ai corsi post-universitari, anche perchè esiste un'area di situazioni, la quale potrebbe aumentare numericamente e qualitativamente, che potrebbe porre problemi di questo genere. D'altra parte, poichè i fondi non potranno essere realmente integrati, riteniamo che l'applicabilità concreta di questa eventuale aggiunta sia abbastanza limitata.

Per motivi di coerenza con quanto ha affermato il Presidente della Commissione, vorrei far presente che, essendo stato ritirato l'emendamento, il Governo non può far altro che attenersi al testo presentato. La mia

opinione potrebbe essere sbagliata: ho l'impressione però che questa ulteriore aggiunta non sia così strettamente necessaria come le altre. Ritengo infatti che nella lettera a) dell'articolo 1 si intendano includere anche gli istituti internazionali che hanno sede in Italia. Non mi pare, quindi, che sia impossibile l'eventuale applicazione del provvedimento a quei casi che si vorrebbero specificatamente aggiungere. Preferisco una dizione più generica perchè consente di adottare annualmente determinati criteri a seconda delle disponibilità finanziarie e dell'importanza delle singole categorie. L'inserimento di una voce specifica finisce, invece, col creare una legittima attesa ed ulteriori pressioni su un bilancio limitato.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo emendato, di cui do lettura:

Articolo unico.

Gli articoli 1 e 2 della legge 11 aprile 1955, n. 288, sull'autorizzazione al Ministero degli affari esteri a concedere borse di studio sono sostituiti dai seguenti:

«*Art. 1.* — Il Ministero degli affari esteri entro i limiti degli stanziamenti annuali del proprio bilancio è autorizzato a concedere:

a) premi, borse di studio e sussidi a cittadini stranieri o apolidi nonchè a cittadini italiani residenti all'estero o ivi dimoranti per motivi di lavoro temporanei e loro discendenti conviventi, i quali vengano in Italia a scopo di studio, di perfezionamento o di specializzazione o per effettuare ricerche di carattere scientifico;

b) premi e sussidi a cittadini italiani che si rechino all'estero a scopo di studio o di perfezionamento o di specializzazione o di ricerche, di cui il Ministero degli affari esteri iravvisi l'opportunità nel quadro dei rapporti culturali internazionali, ferme restando le disposizioni relative alla concessione di borse di studio per iniziativa di altre Amministrazioni;

3^a COMMISSIONE3^o RESOCONTO STEN. (11 gennaio 1977)

c) sussidi ad istituzioni ed organismi internazionali ai quali il Ministero degli affari esteri sia tenuto a corrisponderli in base ad accordi per i fini di cui alle lettere a) e b);

d) sussidi ad enti italiani per le finalità di cui alle lettere a) e b) e per attività assistenziali a favore di cittadini italiani residenti all'estero, che si rechino in Italia per motivi culturali e scientifici.

Art. 2. — I premi, le borse di studio ed i sussidi di cui alla lettera a) dell'articolo 1 sono concessi su indicazione delle rappresentanze diplomatiche italiane nei paesi di residenza degli interessati, siano essi cittadini italiani o stranieri ovvero apolidi.

I premi ed i sussidi di cui alle lettere b), c) e d) sono concessi su indicazione di ap-

posite commissioni, costituite dal Ministero degli affari esteri, cui saranno chiamati a partecipare professori universitari di ruolo competenti per materia e un rappresentante designato dal Ministero della pubblica istruzione.

L'ammontare dei premi e sussidi di cui alla lettera b) dell'articolo 1 non potrà superare, in ogni caso, il 15 per cento della somma stanziata nel relativo capitolo ».

È approvato.

La seduta termina alle ore 12,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI